

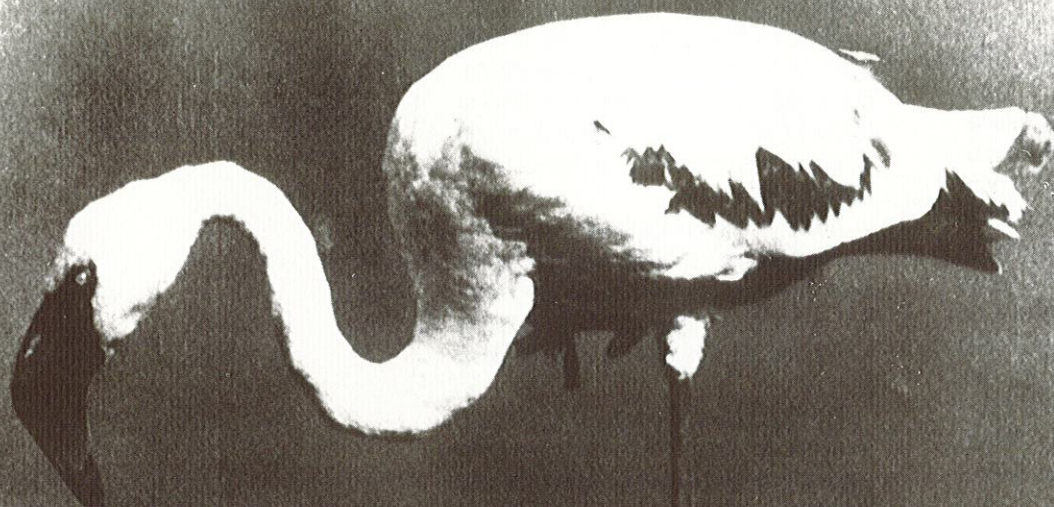
MAGOPOVERO
PRODUZIONI

VAN GOGH

prodotto in collaborazione con il
TEATRO STABILE DI TORINO

Interpreti
ANTONIO CATALANO
LORENZA ZAMBON
GIULIANO AMATUCCI
GIANCARLO PREVIATI

Drammaturgia e regia
LUCIANO NATTINO
Scenografie allestite
in collaborazione con
l'Accademia Albertina di Torino
e il Prof. OTTAVIO COFFANO
Direzione tecnica
MAURIZIO COLAIANNA
Macchinisti e "angeli di luce"
ROSARIO PITTI
VITTORIO COLLARETA
Organizzazione
MAURIZIO AGOSTINETTO
Segreteria
FRANCA VELTRO
Ufficio Stampa
LINA NICASTRO
Assistente organizzativo
GIAN LUCA BALDI



Il nostro "Van Gogh"

E' il risultato di due anni di lavoro. Quando abbiamo incominciato eravamo ben lontani dal pensare ai "centenari", alle polemiche culturali di questi ultimi mesi, ai "pellegrinaggi" alle mostre di Parigi e Roma.

L'idea di base del progetto drammaturgico è frutto di suggestioni e indicazioni ricavate dalle "Lettere a Theo" di Vincent Van Gogh, da "Le suicidé de la société" di Antonin Artaud, dal soggetto cinematografico su Van Gogh di Cesare Zavattini (mai realizzato sullo schermo), da numerosi saggi sulla vita e l'opera di Van Gogh, (Karl Jaspers, Dino Formaggio, Georges Bataille, ecc.) da molteplici riferimenti poetici e narrativi (Irving Stone, René Char) nonché dalla visita ad Arles e Saint Remy luoghi vangoghiani.

L'idea è andata tuttavia sviluppandosi nel senso di una rielaborazione autonoma dell'avventura umana e spirituale di Van Gogh, con il rispetto/reinvenzione di personaggi e situazioni rientranti nella cronaca e nel mito che accompagnano l'artista olandese.

Come in altre occasioni dunque (vedi "Galileo") abbiamo ripensato la cosa a modo nostro, per poter parlare d'altro parlando di Van Gogh e per poter parlare di Van Gogh parlando d'altro.

In Van Gogh ci ha colpito molto il legame arte-vita che egli ha rappresentato e vissuto fino alla sua tragica fine. Un'arte concepita come lavoro anche fisico fino all'esaurimento. Un'arte come bisogno personale al di fuori delle logiche di mercato. Arte come percorso assoluto, totale e individuale fino al rischio della follia.

Insieme a questo abbiamo ripreso un aspetto poco conosciuto della vita di Van Gogh: quello di pastore predicatore presso i minatori del Borinage in Belgio con il suo impegno evangelizzatore, il suo umanesimo sociale tra radicalismo e mistica profetica.

E poi il tormentoso sodalizio con Gauguin ad Arles, il loro confronto/scontro nel corso di un lavoro impetuoso e creativo, oltre ad alcuni episodi laterali reinventati e ricostruiti.

Abbiamo parlato del suo straordinario rapporto con il fratello Theo, al quale si deve la cura dei quadri e delle lettere di Vincent a lui indirizzate.

Queste ultime rappresentano un serbatoio sconcertante di riflessioni, di commenti, di annotazioni poetiche e filosofiche

che hanno fortemente influenzato il nostro lavoro.

Infine abbiamo affrontato il rapporto tra Vincent e Cristina, donna simbolo della difficile convivenza di Van Gogh con l'altro sesso.

Abbiamo trasportato la storia a circa vent'anni fa, in un clima pre-sessantotto, una stagione cioè particolarmente ricca di tensioni e di forti segnali premonitori, con un'estrema radicalità nelle scelte dei valori e degli impegni.

Abbiamo così immaginato un prete/operaio (Vincent) cercare una propria dimensione di lavoro "nel sociale" affrontando i clienti di un bagno diurno sotterraneo e infernale, dove regna una violenza diffusa.

E là incontrare Cristina, ex prostituta, tenutaria del bagno diurno che, oltre a recuperare grazie a questo rapporto una propria dignità di persona, vive con lui un'esperienza di tenerezza e di difficoltà, marcata dalle imprevedibili oscillazioni di Vincent tra delirio e calma.

Nel sotterraneo (diventato studio/covo) Vincent fa arrivare un "hippie" impetuoso e sicuro di sé (Paul Gauguin), vulcanico e beffardo, alla continua ricerca di un "altrove" artistico ed umano, ed insieme lavorano a un non ben definito progetto di scardinamento dell'arte e delle istituzioni.

I due vivono una loro dimensione di marginalità e di diversità, di radicale opposizione alla norma e al mondo dei rapporti umani mercificati, con una tensione dolorosa e inesausta, ricca di disperata vitalità.

Molto vicino alle "Lettere" infine il rapporto dolce e difficile, ma assolutamente necessario, con il "borghese" fratello Theo, suo costante punto di riferimento, che gli resterà vicino fino alla fine.

La storia si svolge attraverso una sequenza interrotta, privilegiando il frammento e il dialogo minimale spezzettato, fatto anche di sguardi e silenzi, procedendo per scene brevi, piccoli flash o allucinazioni. Non racconto, non spiegazioni.

Le varie azioni dello spettacolo vengono illuminate da alcuni "angeli di luce" che seguono con dei proiettori in mano gli attori, un po' come dei complici o dei privilegiati spettatori di quanto avviene.

Lo spazio riservato al pubblico non è molto capiente ed è estremamente ravvicinato allo spazio riservato agli attori.

Una sorta di sauna/spalto di arena, costruito per osservare da vicino il sangue/sudore del "lottatori", dei sognatori di una vita diversa e le loro traversie, le loro sconfitte, i loro entusiasmi.

Luciano Nattino

MAGOPOVERO s.n.c.

compagnia sociale di produzione teatrale di Agostino Maurizio & C.
14100 ASTI - Sede organizzativa: Via XX Settembre, 82 - Tel. : (0141) 53764/353948
Sede legale: Corso Volta 58 - 14100 ASTI - Partita IVA 00219460052